

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

PER LE CASE DELLA PIA OPERA DEGLI INTERESSI DEL CUORE DI GESÙ

DIREZIONE E REDAZIONE
presso la Casa Madre Maschile di Messina

PERIODICO BIMESTRALE

ANNO XIX - N. 3
Messina, Maggio - Giugno 1940 - XVIII

LODIAMO E BENEDICIAMO IL SIGNORE!

Il 28 Aprile, data che resterà memorabile e cara per il nostro Istituto, mi trovavo ai piedi della Santità di N. S. Papa Pio XII, in privata udienza, per uniliare l'omaggio della più devota suditanza da parte di tutte le Figlie del Divino Zelo, presentando insieme un dono e un modesto obolo.

Il Santo Padre, con paterno e benevolo compiacimento, si è degnato interessarsi dell'Opera nostra e lietificarla delle più ampie ed efficaci benedizioni.

Col cuore commosso ed esultante di gioia, mi è dunque assai grato comunicare a tutte le nostre Case un gaudio sì grande; e poichè il Santo Padre si è degnato benignamente di affermare anche per iscritto il suo paterno aggradimento del filiale amore che lega i nostri cuori a Lui, Vicario di Cristo in terra, a comune spirituale conforto ed esultanza, trascrivo integralmente la pre-

ziosissima lettera che in seguito mi è pervenuta.

LA MADRE GENERALE
Suor M. Ascensione

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 13616
da citarsi nella risposta

Dal Vaticano, 14 Maggio 1940

Reverenda Madre,

Eloquente testimonianza di fede ardente e di saldo attaccamento alla Cattedra di San Pietro è stata all'Augusto Pontefice l'offerta (lire 1.000) che Ella, a nome anche delle sue consorelle, ha destinata all'Obolo di San Pietro.

Sua Santità, riconoscente per l'atto caritatevole e pio, invoca su tutte le buone religiose e sulle loro attività dedicate a così nobili fini la confortatrice grazia celeste e, in auspicio di questa, imparte la Benedizione Apostolica.

Io profitto della circostanza per confermarvi con sensi di religioso ossequio

di Lei
dev.mo nel Signore
(firmato) L. Card. MAGLIONE

Reverenda Madre Generale
delle Figlie del Divino Zelo - ROMA

DUE NUOVI ASTRİ DI SANTITÀ

BRILLANO NEL CIELO DELLA CHIESA

Il giorno 2 Maggio, sacro all'Ascensione di Nostro Signore, S. S. Pio XII ha elevato agli onori degli altari *Maria Eufrosia Pellettier* e *Gemma Galgani*.

Abbiamo in cielo altre due protettrici, a cui ci possiamo rivolgere nei nostri dolori e bisogni, sicuri di essere compresi, perchè esse vissero la nostra stessa vita e abitano la nostra misera terra.

S. MARIA EUFRASIA PELLETTIER

Nata nell'esilio di un'isola, il 31 Luglio 1796, tra gli orrori della rivoluzione francese, battezzata da suo padre per mancanza di Sacerdoti, Rosa Virginia incomincia quella vita travagliata, piena di dolori ma feconda di opere, che dovrà trovare riposo solo nel cielo.

A 12 anni perdette il babbo, a 17 la mamma. La perfetta educazione cristiana avuta dai genitori, la lettura delle gesta dei martiri, la scuola delle Orsoline di Chavagnes, e dei vari collegi frequentati per gli studi, formarono il suo carattere, e decise di farsi religiosa, proposito che aveva già espresso da piccola. "Tu diventerai un angelo o un demonietto", le disse una suora, vedendola troppo vispa. "Io sarò religiosa", rispose Rosina.

Non solo fu tale, ma riformatrice

e fondatrice. A 18 anni entra nel monastero di Tour, uno di quei "Rifugi", fondati da S. Giovanni Eudes, per la salvezza delle giovani abbandonate. È felice. Compresa dello spirito del Fondatore, inferiorata alla lettura delle vite dei Santi, fatta la professione col nome di Suor Maria di S. Eufrosia, si dedica con tutto il cuore alla missione abbracciata.

A 29 anni le Suore e le "Penitenti", la vollero loro Superiora e Maestra.

Da ora comincia quel periodo di progresso per quella casa, di nuove istituzioni per le tante giovani pericolanti, opere che mostrano il gran cuore della Santa. Fa rinascere l'antico Istituto del "Buon Pastore", che diventa la sua opera principale, a cui consacra le sue migliori forze, e riesce a diffonderlo nel mondo intero. Lavora pure all'organizzazione di tutti i rifugi sotto un solo capo, con una casa generalizia; non più quindi case autonome. Per tutto questo deve subire la lotta di parecchie religiose e di alcuni Vescovi, che ricorrono al Papa contro di essa. Ma la Santa sopporta tutto con pazienza, fidando in Dio. "Quante calunnie portate a Roma contro di noi...", ma sono in pace; preferisco essere accusata, che accusatrice... .

E la voce del Papa si fa sentire per darle ragione, per approvare le sue opere e la nuova riforma, anzi è invitata a fondare una casa a Roma. Ma le accuse non finiscono.

Gregorio XVI domanda quante lettere vi fossero contro di essa:

- Tredici.

- E che cosa dice contro i suoi accusatori?

- Nulla.

- Allora la verità è dalla parte sua.

E la Santa lavora alla fondazione di nuove case e alla formazione delle sue figlie. È a Roma parecchie volte; si portò ai piedi del Papa con tanta umiltà e devozione, che il Santo Padre poi ebbe a dire: "Io credo che la buona Madre mi ha preso proprio per Nostro Signore",.

Lavorò fino alla fine per il suo Istituto, fecondandolo col suo lavoro, edificando tutti coi suoi esempi e virtù.

Soffrì fino alla fine per guerre, moti politici, avversari d'ogni categoria, ma non cedette mai.

In essa si rivela lo zelo di Santa Teresa d'Avila, e la carità di San Vincenzo.

Lasciava questa terra, che tante pene le aveva apportato, il 24 aprile 1868, a 71 anni di età e 53 di religione, dopo aver fondato 111 Monasteri divisi in 16 provincie, con 2.376 Suore.

Prima di morire disse: "Non temete, io me ne vado a Dio, ma di là vi aiuterò più che non sulla terra",. Ora che le genti a Lei gloriosa hanno rivolti i loro sguardi abbagliati da lampi di guerra, si ricordi di quella sua promessa e le aiuti.

S. GEMMA GALGANI.

12 Marzo 1878 - 11 Aprile 1903. Venticinque anni di vita, ed ha ascenso l'altare. È la fanciulla che non perdè mai di vista la cima della santità, non si fermò nell'ascesa; non si voltò indietro, arrivò presto e divenne grande Santa.

Gemma Maria Umberta Pia Galgani nacque a Camigliano — che dal 2 Maggio di quest'anno ha preso il nome di *Camigliano S. Gemma* — presso Lucca, e a Lucca morì, dopo aver vissuta una vita intessuta di soprannaturale.

I suoi giocattoli di bimba furono il Crocifisso: compendio di amore e di dolore, cattedra di sacrificio e di rinunzia. Gemma comprese l'amore e sentì il dolore, accettò il sacrificio e si preparò alla rinunzia.

Quell'immagine tutta piaghe che la mamma le presentava le s'imprese nel cuore, e il primo sacrificio che il suo "povero Gesù", le chiese fu quello della sua mamma.

- Me la vuoi dare, Gemma, la tua mamma?

Ella disse di sì... ma si sentì strappare il cuore.

Nei suoi dolori la consolò un'altra mamma, la grande Elena Guerra. La sua Prima Comunione fu una visione; sentiva Gesù nel cuore che le bruciava, si movevano fianco le panche a cui si appoggiava. E Gemma? ne incolpa lo stesso Gesù: "Sei stato Te che hai avuto troppa fretta",.

Gesù voleva formare presto il modello e porlo alla vista di tutti per imitarlo.

La perfetta unione della sua vita a Gesù Crocifisso la rende simile a Lui anche nella sofferenza del corpo, sale sulla croce di dolori e vi è attaccata come Gesù. Gemma è la prima Santa che ha ricevuto le stimolate in così giovane età.

Alla morte del fratello e del padre, rimasta nella miseria, viene accolta per carità in casa del Cavalier Giannini. Ivi è più compresa ed è più libera di attendere alla virtù. Sotto la guida di Mrg. Volpi e poi del P. Germano, passionista, fa passi da gigante nella vita spirituale. Non vive che sul Calvario, sola con Gesù solo; si sacrifica per la conversione dei peccatori; ma ognuno di essi quanto le costa!

Per ordine del P. Germano scrive l'autobiografia, ma Satana che tanto la turbò e la maltrattò nella sua vita, le involò il prezioso manoscritto che tanto bene doveva fare alle anime. Il P. Germano fece gli esorcismi in regola, e il manoscritto,

passato per le fiamme dell'inferno, bruciacciato in parecchie parti, fu ritrovato al medesimo posto di prima.

Abbiamo di Lei le *Estasi* e le *Lettere*, in cui si rivela ottima scrittrice, e non è mancato chi ha proposto questi scritti come testo di lingua.

Verso la fine della vita, comincia ad avere sbocchi di sangue, altre prove dolorose, lotte diaboliche, ma continuano i suoi colloqui con Gesù e l'offerta di sè per i peccatori. L'ascesa nella vita mistica si è sempre più intensificata; ha patito con Gesù sul Calvario, ora le tocca trionfare con Gesù Risorto.

Il Sabato Santo 11 Aprile le campane squillano l'Alleluja di Pasqua e Gemma finisce la sua passione ed entra nella gloria.

È la Santa di tutti, la Santa del nostro tempo. Ha dimostrato con la sua vita alla moderna società bramosa di piacere, che la via del Calvario è la via del Cielo, che portando la croce si raggiunge la gloria.

Un suo fratello depose: "Era sempre lei, Gemma, che in tante strettezze portava sempre il ramoscello d'ulivo",.

Lo porti ora al mondo sconvolto quest'olivo di pace, in modo che gli uomini, deposto l'odio che li acceca, ritornino fratelli nell'amplesso dolce della carità di Cristo.

“ GIGLIO ED ANGELO „

Salmo scritto dal Padre per il III centenario di S. Luigi Gonzaga

Un giglio è spuntato nella Vigna di Engaddi, e le sue foglie hanno bevuta la rugiada del mattino.

A lui si converse lo sguardo dei coltivatori del Campo, e il sole di Oriente lo vesti di splendido raggio.

Non apparve così bello Salomone nei suoi regali abbigliamenti, quando lo mirò estatica la Regina di Saba.

Con l'effluvio che parte dalle sue fronde furono profumati i zefiri che scendono dai monti.

Com'è soave il Giglio della Vigna di Engaddi! Gli Angeli del Signore lo baciaron pieni di tenerezza, e attorno a lui tripudiarono i celesti comprensori.

Ecco che egli sarà fatto fratello degli Angeli: Orsù mirate come cresce rigoglioso il Giglio della Valle ubertosa!

Si distesero le mani dei profanatori, e il mondo aveva formato un vortice per inghiottirlo. Sopra di lui piombarono le procelle.

I venti proruppero furiosi, e una siepe di spine lo strinse per dilacerarlo. Tutti dissero: Come sarà bello in mezzo a noi il Giglio di Engaddi! Ma gli Angeli se lo fecero fratello.

Dov'è il Giglio decoro del campo? Essi erano nove volte novemila

delle altissime sfere, e nove volte novemila delle regioni superne, e altre nove volte novemila dei sublimi Cieli.

Quando poi comparvero dinnanti all'Altissimo, un Angelo di più era in mezzo a loro.

E i firmamenti cantarono le sue lodi, e dissero:

Il raggio della Sapienza lo penetrò, e l'Amore trapassò il suo cuore.

Egli si liquefece come la cera dinanzi al fuoco, e si inebriò del vino della carità.

Si nascose sotto l'albero della Croce, e fu in preda al delirio, e le smanie del puro Amore penetrarono le viscere dello spirito.

Egli esclamò: Chi mi darà ali di colomba, e fuggirò, e mi eleverò sopra tutta la terra, e oltrepasserò lo spazio senza fine, e mi riposerò in Dio?

E il Figliolo dell'Uomo lo legò di una fascia d'oro e lo strinse al suo Cuore.

E il biondo Nazzareno lo trasformò tutto nell'amor suo.

E la Vergine Madre del Nazzareno lo cullò nei più soavi carismi del suo Cuore Immacolato.

Ivi è il piccolo Beniamino rapito fuori di sè per cui levò un grido di gioia l'anima dell'eroe Santo di Lojola.

Esulta, o Piantagione degli Eletti, esulta, o Famiglia dei Giusti.

Il Giglio della Vigna di Engaddi fu trapiantato nei tuoi giardini, e poi nei giardini del Paradiso, ed Egli si è tramutato in Angelo.

Incomprensibile è la sua gloria, ed egli non si stanca di levare le mani supplichevoli al cospetto supremo di Dio.

Perchè la Vigna di Engaddi sia ripiena di Gigli, perchè s'impiumino a tergo le ali ai figliuoli degli uomini.

Ed egli ripete con gli Angeli l'immortale trisagio: Santo, Santo, Santo il Dio d'infinita Maestà. Egli è che confonde i Grandi e i Pargoli esalta.

A Lui gloria ed onore per tutti i secoli eterni.

Can. A. M. DI FRANCIA

Il salmo che pubblichiamo fu riportato dal « Corriere Peloritano » il quale nel numero del 16-7-1891 annunzia che la « Madre Cattolica » di Brescia lo pubblicò a sua volta con un molto lusinghiero giudizio. Togliamo dal citato « Corriere » del 16 Luglio:

« Con tutta gioia riportiamo dalla « Madre Cattolica » di Brescia — giornale di letture istruttive e morali — diretto dalla eccelsa donna che risponde al nome di Marietta Bianchini, quanto si scrive sul conto di quell'Annibale Maria Di Francia, che tutta Messina venera:

« È poi troppo bello e troppo altamente ispirato il mirabile cantico, così noi crediamo poterlo chiamare, che troviamo sulla prima pagina dell'ottimo « Corriere Peloritano » di Messina (18 Giugno 1891) perchè non possiamo resistere al desiderio vivissimo di farne gustare alle nostre abbonate le squisite bellezze. Esso è preceduto da una stupenda epigrafe che omettiamo per amore di brevità, ed è intitolato: « Gi-

glio ed Angelo » (a San Luigi Gonzaga in occasione del suo III Centenario) e noi lo diciamo Cantico perchè, sebbene dettato in prosa, è tutto poesia, e della più divinamente ispirata, tanto che a noi sembra non abbia nulla da invidiare ai Cantici di Salomone ».



In Roma, alle ore 7,45 del 21 maggio 1940, volava all'amplesso del Celeste Sposo l'anima eletta di

Suor M. ANDREINA

al secolo Bibbo Donata

Nacque in Acerenza (Potenza) il 18 Gennaio 1895. All'età di venti anni rispose docilmente alla divina chiamata, sicchè, con generosa liberalità, spezzando ogni legame di affetto umano, qual pura colomba volò a rinchiudersi nella Casa del Signore, solo desiderosa di piacere al suo Dio. Entrata il 6 Novembre 1915, dopo di aver dato prova della sua fedeltà alla santa vocazione, indossò l'abito religioso di Figlia del Divino Zelo il 10 Dicembre 1916, fece la sua prima Professione il 7 aprile 1918, e si consacrò in perpetuo al Signore il 19 Marzo 1926.

Le varie case, dove successivamente passò alquanti anni, prima di venire in Roma, furono edificate da lei, che nel delicato ufficio d'infermiera, disimpegnato sempre con attenzione scrupolosa, seppe esercitare così bene la carità verso il prossimo, curando con premure più che materne le consorelle inferme. Con assiduità, non calcolando sacrificio alcuno, le vigilava, le solle-

vava moralmente, le soccorreva, e quando si accorgeva della prossima fine, non solo si adoperava con ogni sollecitudine perchè le inferme ricevessero a tempo tutti i conforti religiosi, ma anch'essa non lasciava di ripetere le preghiere degli agonizzanti al loro capezzale. Ed il Signore ha voluto premiare tanta sua diligente carità, permettendo che a suo riguardo fossero usati tutti i rimedi suggeriti dalla scienza e dalla carità per strapparla alla morte, e sollevandola altresì nel suo patire con tutti i conforti della santa Religione. Nulla si lasciò intentato per salvarla, ma il Signore aveva ormai decretato di prenderla con Sè. Ammalatasi nel mese dedicato alla gloria del suo Cuore, la svelse nel mese di maggio, per accrescere il numero dei candidi figli che in Cielo fanno corona alla sua Vergine Madre.

Colpita da un tumore maligno, che latente forse da più tempo la consumava, il 20 giugno 1939 si metteva a letto, donde non si sarebbe levata che il 21 maggio dell'anno successivo, non per rivedere ancora le cose di quaggiù, sibbene per contemplare faccia a faccia il suo Dio nella celeste Patria. Per ben undici mesi, con pazienza eroica ed invidiabile serenità, sopportò tutte le pene e i dolori cagionati dal male che lentamente la spegneva. La sera del 20 Maggio, la reverenda Madre Generale, accortasi che ormai Suor M. Andreina stava per lasciare l'esilio, volle che le si amministrassero gli ultimi Sacramenti, che l'inferma ricevette con edificante devozione e grande lucidità di mente dalle mani del Confessore, che fu chiamato per suo espresso

desiderio. Erano le ore 10 della sera; dopo di aver chiesto perdono e la santa benedizione alla reverenda Madre, baciandone più volte la mano con affettuosa riconoscenza, confessata per l'ultima volta, ricevette il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, ringraziò contenta il Sacerdote, rivolse lo sguardo tranquillo a tutte le consorelle, chiese loro perdono di tutto, rese grazie di tutte le cure, e fu questo il suo sereno licenziamento. La notte si aggravò ancor più, conservando però sempre l'intelligenza, che perdetteso solo qualche ora prima di spirare. La mattina del 21 fu nuovamente visitata dal Confessore, il quale le promise che l'avrebbe raccomandata al Signore nel Santo Sacrificio. Quindi, poco più tardi, in presenza del sopradetto Sacerdote che recitava le ultime preghiere, della reverenda Madre Generale e di altre Suore, la nostra buona e cara consorella rese la sua bell'anima al Creatore. Immediatamente fu celebrata una santa Messa e recitate preghiere in suo suffragio. L'indomani, 22 maggio, la salma fu portata nella nostra Chiesa, dopo varie Sante Messe, alle ore 9 ebbe luogo il solenne funerale. Alle ore 3 pomeridiane si fece l'accompagnamento all'ultima dimora: precedeva il carro funebre la lunga fila di tutte le orfane, postulanti, novizie e suore, e lo seguivano i parenti con parecchi fedeli.

Così un'altra Figlia del Divino Zelo è andata ad abitare nella Casa Celeste, e ci auguriamo che da lassù vegli ancora sulle sue Sorelle che tanto amò e beneficcò nel corso della sua vita terrena.

NELLE NOSTRE CASE

Oria - Casa maschile

SOLENNI TRIDUO IN ONORE DEL BEATO GIUSTINO DE JACOBIS.

Assai devoto è riuscito l'omaggio e il tributo di venerazione che gli Oritani hanno reso al grande pioniere Missionario degli Abissini.

Da qualche mese si era riunito il Comitato per l'organizzazione delle feste. I Padri della Missione avevano rivolto compiacente il loro sguardo sulla nostra *Schola Cantorum* che per la circostanza vollero che prendesse parte attiva, partecipando ogni giorno per eseguire eletta musica per il periodo del triduo.

Il giorno 12 Aprile fu la giornata dedicata a noi. Il M. Rev.do Padre Appi Luca fu invitato a cantare la Messa e fu assistito dai nostri Padri, col servizio completo dei nostri giovani Apostolini.

La *Schola Cantorum* ha eseguita la Messa del Bottazzo, a due voci miste.

Vi fu Comunione Generale dei due Istituti Antoniani, maschile e femminile, e del popolo.

A sera i nostri orfanelli hanno partecipato attivamente, eseguendo a perfezione i mottetti, il *Tantum ergo* e l'inno del novello Beato.

Anche la mattina del 13 Aprile gli stessi orfanelli si sono recati in Cattedrale per cantare la Messa Eucaristica, a 2 voci miste, del Ravanello.

Alla Comunione Generale intervennero tutte le associazioni maschili e femminili della cittadina di Oria: Terziarie francescane, Gruppo donne di A. C., Gioventù femminile di A. C., Figlie di Maria, ecc.

DOMENICA 14 APRILE. — La sera precedente era venuto da Otranto S. Ecc.

Ill.ma e Rev.ma Mons. Cuccarollo, il quale doveva tenere il discorso finale.

Al mattino tutte le nostre comunità si sono recate in Cattedrale, dove S. E. Mons. D. Antonio Di Tommaso ha pontificato solennemente. Ha tenuto pure un discorso sulle virtù del grande Apostolo degli Abissini, eleggendolo poi a Protettore di Oria.

A sera vi sono stati i Vespri solenni officiati dall'ill.mo e rev.mo D. Francesco Conti.

Ha salito poi il pulpito Mons. Cornelio Cuccarollo, il quale si è trattenuto molto a lungo per ben tratteggiare la simpatica figura del B. Giustino De Jacobis.

La nostra *Schola Cantorum*, che al mattino aveva eseguito a perfezione la Messa Duodecima a 3 voci dispari del Morello, a sera eseguì vari mottetti del Bottazzo e del Marolini.

La Benedizione Eucaristica finale, impartita da Mons. Vescovo, ha coronato il ciclo delle belle feste in onore del novello Beato.

Ogni giorno la Cattedrale, scelta a tale scopo dai MM. RR. Padri della Missione, al posto della loro piccola chiesa, mattino e sera era gremita di folto popolo, quale mai si è visto in altre occasioni, tanto da sentire da varie persone: — Ci voleva il Beato Giustino de Jacobis per far riempire la nostra Cattedrale!

Anche noi abbiamo pregato a pie' del Beato, uniti al nostro rev.mo Padre Vicario, che in tale circostanza si trovava in Oria, e speriamo che la protezione del grande Apostolo regni perenne sulla nostra piccola Opera, e il pioniere degli Abissini voglia suscitare tra i nostri giovani molti suoi imitatori, seguendo anche le sue tracce nel nuovo Impero Italiano.

**PER LA VISITA DEL NOSTRO REV.^{mo}
PADRE VICARIO GENERALE.**

Anche questa volta abbiamo voluto tributare un filiale e tenero omaggio di devozione e d'affetto al nostro rev.^{mo} Padre Vicario, improvvisando un breve trattenimento.

Il giorno 11 Aprile alle ore 16 il nostro teatro era pieno. Oltre le nostre Comunità e le Suore, erano intervenute varie persone amiche ed ammiratrici della nostra Opera.

Diamo il programma che si è svolto per l'occasione.

- 1) *Parole d'indirizzo di un nostro Padre.*
- 2) GARLASCHI, *Inno al Padre*, a 4 v. miste.
- 3) *Varie poesie d'occasione.*
- 4) UCUCCIONE, *Il Convito*, dramma romano in tre atti.
- 5) LOMBEZZI, *Il barbiere di un villaggio*, scenetta comica.

Intermezzi:

- a) BREIRENBACH, *Rondinella pellegrina*, a 4 voci.
- b) ALM, *L'Italia nella descrizione di uno straniero*, monologo.
- c) ANTOLISEI, *Sulla laguna*.

Molte ovazioni hanno avuto gli attori ed i cantori per la felice riuscita dell'intero programma.

Il rev.^{mo} Padre Vicario sorrideva ed a tutti diceva la parola di lode e d'ammirazione. In fine ha voluto distribuire delle caramelle, tanto gradite ai ragazzi.

Speriamo che il Signore lo voglia conservare molto a lungo tra i figli che lo amano e lo venerano come Padre e degno Successore del nostro venerato Padre Fondatore.

FESTA DI S. MAURO ABATE.

L'antico Patrono della nostra Chiesa non dovea passare sotto silenzio nel giorno della sua festa. Il quarto giovedì dopo Pasqua gli Oritani sono soliti, secondo un'antica tradizione, rendere al Santo l'omaggio ed i voti più fervidi. A Lui i massari dei din-

torni chiedevano la benedizione per le loro greggi, ed il popolo ha visto anche dei miracoli, come racconta in metri latini il celebre Lorenzo Corrado (1676).

Al mattino si è cantata la Santa Messa, eseguita dai nostri Apostolini. Dopo, il popolo ha visitato la grotta del Santo.

A sera, dopo la recita del santo Rosario e il canto delle strofe, il M. rev.^{do} P. Giuseppe Ferrara ha intessuto il panegirico in onore di S. Mauro, facendo risaltare in special modo l'obbedienza del santo abate.

Speriamo che la vecchia tradizione si ripigli ed il popolo oritano sperimenti ancora una volta la grande protezione di S. Mauro.

Il fedele discepolo di S. Benedetto voglia dal Cielo intercedere per noi e donarci il suo valido patrocinio per il felice progresso dell'Opera nostra.

Trani - Casa maschile

**FESTA DI
S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA**

Gli abbiamo reso poveramente l'omaggio del nostro cuore, espresso dalle armonie del canto e dal linguaggio molteplice dell'affetto. Dopo la novena, cantata e predicata dagli stessi novizi, la mattina del 28, in cappella, Messa solenne con un fervorino del nostro P. Spiniello, che dinanzi all'Ostia divina seppe infiammarci l'anima di caldi sentimenti, con le parole ispirate dell'Apostolo della Carità ai primi giovani della Chiesa, i quali, alla mitezza del Nazareno, univano la fierezza e l'indomito coraggio degli eroi: *carissimi, scribo vobis iuvenes quoniam fortes estis... et vicistis malignum.*

Il canto della Messa fu eseguito con la messa del Dobici a sfondo gregoriano, con mottetti. Nel pomeriggio, alla Benedizione, con fervorino del P. Maestro, *Tantum ergo* e *Laudate* del nostro P. Bizzarro.

Al tradizionale trattenimento, dopo alcuni versi di prologo, si eseguì l'inno in onore del Santo. Variamente intrecciati fra loro si susseguirono un bozzetto missionario, la bella scena di S. Gabriele che canta alla Vergine Addolorata, la "Rosa di Iesse", del Petrorius, "Ascoltando", del De Fidio, lo "Stabat", di G. G. Nigri, "Cantiamo", a tre voci, di Zanon. Non mancò la brillante macchietta del "Calzolaio", e la scenetta "A ricreazione". Chiuse lo scherzo cantato "Tra due litiganti...", del Pagella.

Che il gran Santo gradisca l'umile omaggio e confermi ancor più la sua protezione su noi.

FESTA DI S. TOMMASO

Sebbene mille difficoltà fossero sorte ad ostacolarla, pure possiamo essere lieti del suo esito felice.

Non era possibile che mancasse una manifestazione di amore e di riconoscenza al gran Dottore, alle cui fonti attingiamo il vero nel corso faticoso della filosofia.

Per gli esercizi del Noviziato, il giorno della festa ci limitammo alla sola Messa Solenne. La nostra "schola", eseguì la messa in onore di S. Gabriele del P. Bizzarro, con le parti variabili in gregoriano; solenni echeggiarono all'Offertorio le note dell'*O bone Jesu* del Palestrina.

Si rimandò il solito trattenimento al giorno 14, ottava del Santo, trattenimento che si svolse in tutta la intimità familiare. Il tema accademico era conoscere S. Tommaso scrittore, lumeggiando questo lato della Sua figura e dando saggi delle sue opere immortali. Cantato l'inno di occasione, opera di Luigi Picchi, a tre voci pari, ascoltammo il discorso che inquadrava l'idea del Santo dotto, del cantore più elevato di Gesù Ostia. Seguì la tesi sulla quistione sociale, e le varie presentazioni delle opere del Santo, che riuscirono a darcene una conoscenza generale. Varie poesie e canti si alternavano alle presentazioni delle opere.

Bello fra tutti il coro "Vergine che in Cielo regni", del De Bonis. Esilarante la chiusura: *Un viaggio interplanetario filosofico scientifico in compagnia di Alessandro Volta, Fichte, Smith, Jouffroy* (interpretazione: ho freddo) e così via.

Il Sole di Aquino aumenti la sua protezione su questi giovani; ne illumini la mente con un raggio della sua sapienza e ne infiammi il cuore della sua carità accesa.

VESTITIZIONE E PROFESSIONE RELIGIOSA.

Un corso di spirituali esercizi in preparazione alla professione e vestizione ebbe luogo dal 3 all'11 di marzo. Furono predicati con parola facile ed avvincente dal P. Giovanni Salzillo dei Preti della Missione, producendo nella nostra anima frutti copiosi di grazia. Il giorno 11 due nostri confratelli teologi, venuti appositamente da Messina, si accostarono trepidanti al santo altare per compiere la loro consacrazione al Signore e renderla eterna nei sublimi ideali della Rogazione Evangelica. Durante la S. Messa furono cantati vari mottetti, tra cui l'*Introibo ad altare Dei* del Cossetti, che formò il tema del fervorino tenuto dal P. Rettore alla SS. Comunione. Si concluse con la solenne Benedizione Eucaristica.

Ma ciò che avvenne il giorno 11 non fu che un pregustamento di ciò che si sarebbe svolto il 31 dello stesso mese. In quel giorno solenne altri giovani ardenti degli stessi loro ideali si avvanzarono, trepidanti anch'essi, ma risoluti, al santo altare, per compiere il sacrificio della loro vita al Signore.

All'inizio e durante la santa Messa, furono cantati vari mottetti. Alla Comunione, dopo un acceso fervorino del P. Rettore, quei generosi si immolarono al Dio dei santi Tabernacoli. Primo fu un nostro confratello che con vincolo perpetuo si legava al Signore. A lui successe un piccolo gruppo

di sei novizi, che per la prima volta gustava la gioia della completa dedizione, per essere ancora seguito da uno stuolo ardente di 18 giovani che riannodavano la loro catena aurea al Cuore di Gesù. Fu uno spettacolo commovente! Ore solenni, istanti commoventi che a tutti strappano lagrime!

Ecco i nomi dei professi perpetui e dei neo-professi.

PROFESSI PERPETUI: Chierico *Pata-
vino Antonio M.* da Colletorto (Campobas-
so); Chierico *Putignano Oronzo P. M.* da
Ostuni (Brindisi); Fratello *Indelicato An-
tonio M.* da Catania.

NEO-PROFESSI: Fr.llo *Cipolla Fran-
cesco* da Aragona (Agrigento); Fr.llo *Cro-
vascio Luigi* da S. Vito dei Normanni; Fra-
tello *De Carlo Carmine* da S. Vito dei
Normanni; Fr.llo *Pagano Giuseppe* da Pace
del Mela (Messina); Fr.llo *Donvito Vito Co-
simo* da Barletta (Bari); Fr.llo *Incorvaia
Vito* da Licata (Agrigento).

Ancora un'altra nota di solennità venne ad accrescere la letizia di quel giorno. Dopo la santa Messa il P. Santoro procedette all'ammissione di due aspiranti al probando. Dopo il solito interrogatorio, i due riceverono l'emblema del Rogate con la gioia nel volto e il sorriso sulle labbra. Quindi passò alla vestizione. Il probando Erculeo Cosimo si accostò anch'esso con nel volto quella gioia che inondava lo spirito del Profeta quando cantava: *Lætatus sum... in domum Domini ibimus.* Egli gettò via da sè con sommo disprezzo l'abito secolare per vestirsi della divisa di Cristo, pregustando da quei primi momenti quali gioie e delizie Iddio prepara a coloro che per Lui tutto lasciano.

Terminato il sacro rito, il P. Santoro sentì il bisogno di esprimere la sua gioia in un discorso, nel quale agli elogi della vita religiosa univa il monito paterno a conservarci fedeli alla grazia della Vocazione; ed infine anch'egli ci rivolse il monito del

nostro amatissimo P. Generale: la preghie-
ra, facendo rilevare la grande importanza di essa nella vita religiosa.

Usciti di cappella, vi fu lo scambio dell'abbraccio fraterno.

Che il Signore, conservandoci nella carità verso di Lui, nell'amore alla vocazione, e alla vocazione Rogazionista, ci conceda di perennare questo abbraccio nel cielo.

Casa di Montepulciano

NOZZE MISTICHE.

Con cuore esuberante di gioia ci affrettiamo a dare relazione della professione perpetua celebrata per la prima volta in questa casa.

Suor M. Palmira, Suor M. Febronia, Suor M. Franceschina e Suor M. Massima, dopo otto giorni di ritiro spirituale, predicato con santa unzione dal Rev.mo Mons. Bianchi, si consacrarono perpetuamente al Signore il giorno di S. Giuseppe.

La funzione — sempre così bella e così suggestiva — ebbe luogo alle ore 10, presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Emilio Giorgi, Vescovo diocesano, che quella mattina si era degnato celebrare nella nostra chiesa e aveva assistito alla rinnovazione della professione di due nostre consorelle.

Nel pomeriggio, altra festiccioia: l'inaugurazione della macchina per proiezioni fisse, gentile e graditissimo dono del nostro venerato Cappellano, D. Libero Natali. Voglia Egli gradire i nostri ringraziamenti.

VISITA DI S. EM. IL CARD. DATARIO

Ci è lieto partecipare a tutte le nostre Case che quest'anno, in occasione della festa di S. Roberto Bellarmino, Montepulciano ha accolto con indicibile gioia l'Eminentissimo Cardinale Federico Tedeschini, Datario di Sua Santità. Egli è venuto benedetto nel nome del Signore, accompagnato da tutti i Vescovi della Toscana, per chiu-

dere le grandi feste nazionali dei grandi Patroni d'Italia, Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, assieme ai quali si è onorevolmente festeggiata la memoria dei gloriosi concittadini S. Agnese e S. Roberto.

Sabato 11 Maggio, alle ore 18,30, l'Augusto Principe di Santa Chiesa giunse a Montepulciano, in mezzo ad una folla di popolo che lo attendeva esultante. Il lungo corteo delle auto sostò a S. Agnese, dove l'Eminentissimo fu ricevuto dai reverendi Padri Domenicani con a capo il rev.mo P. Paterini, Procuratore generale, e il Padre Provinciale dell'Ordine stesso. Sua Eminenza sostò brevemente nella Chiesa per benedire la nuova statua di S. Agnese.

Quindi il corteo delle automobili si portò attraverso le vie principali della città, pavestate a festa, nella piazza Vittorio Emanuele, dove, in un meraviglioso quadrato di bandiere, veniva accolto con entusiastici evviva dalla folla, mentre la banda cittadina alternava l'inno pontificio con quelli nazionali.

Alle ore 10 di Domenica vi fu il solenne pontificale di Sua Eminenza, il quale al Vangelo intessè una magnifica omelia, intrecciando mirabilmente le grandiose gesta di S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena, Patroni d'Italia, a quelle della gloriosa S. Agnese Poliziana.

Straordinaria ed imponente si svolse poi, alle ore 17, la processione in onore della Santa concittadina. Nel piazzale di S. Agnese il Cardinale parlò al popolo, rievocando nella fede e nelle glorie di Montepulciano la bellezza di questo giorno memorando.

Dietro invito del nostro Ecc.mo Vescovo, con somma gioia hanno preso parte a tutte queste feste le nostre Suore ed Orfanelle.

Ma la venuta dell'illustre Porporato doveva segnare una data indelebile per noi. Il nostro venerato Pastore pregava Sua Eminenza di visitare il nostro Orfanotrofio; ed egli benignamente acconsentiva. Mercoledì verso le ore 10 Mons. Vescovo telefonava

che tra breve il Cardinale sarebbe in mezzo a noi. Da tutti si attendeva trepidanti nella sala di ricevimento, mentre note melodiose echeggiavano per l'aria.

Ed ecco che seguito dal Vescovo, dal Podestà, dal Gentiluomo, dal nostro R.mo Cappellano, appare ai nostri occhi, come in una visione, la mite e sorridente figura dell'illustre principe. Fu accolto con entusiastici evviva e battimani, e dopo che ci ebbe benedette, le voci argentine delle nostre orfanelle intonarono un bellissimo inno di occasione, al quale seguì grazioso omaggio di poesie e fiori. Sua Eminenza si degnò compiacersi con le suore e con le bambine, e prendendo argomento dalle tre pietre che S. Agnese di Montepulciano ricevette in un'estasi, le quali significavano che doveva edificare un monastero nel Nome della SS.ma Trinità, lasciava alle orfane tre ricordi: il primo, di essere perfette, mettendo bene in pratica quanto loro vien detto nell'Orfanotrofio; il secondo, di essere il sostegno della Chiesa con la loro vita santa e con le loro innocenti preghiere; il terzo finalmente, di fare buona riuscita nella società, dando buon esempio, e battendo sempre quella via che dalle suore vien loro insegnata.

Infine, la Rev.da Madre Filomena offriva all'Eminentissimo la Vita del nostro Veneratissimo Padre Fondatore, che Egli gradì tanto, encomiando la santità del Padre, che Sua Eminenza conobbe attraverso la corrispondenza. Alla preghiera di aver sempre un pensiero speciale per l'Opera tutta, egli rispondeva che se la portava nel cuore.

Con la più viva riconoscenza verso il Signore, Lo preghiamo a colmare di celesti carismi il suo Servo e quanti ci procurarono una così inattesa e santa gioia.

Con approvazione Ecclesiastica

Can. FRANCESCO VITALE, Dirett. respons.

Scuola Tipografica Antoniana - Messina